

vuto sentirsene dire costui, e proprio lì in faccia! « Dacchè abbiamo costui, non c'è niente più di sacro e di rispettato; non giustizia, non equità, non proprietà. »

È così brillante la pagina di commento del Fambri che non mi so tenere di farla gustare ai miei lettori:



Fig. 78

CITTANOVA  
(Antica loggia delle mura a mare)

« Ecco le parole di *Petrus peccator*, che, fra i suoi peccati, non aveva però quello di adulterare i processi verbali.

*Postquam Iohannes devenit in ducatum, egli tulit nostras silvas, egli Sclavos super terras nostras posuit, abstulit nostros casinos, e via di seguito. Usurpò tutto, rubò tutto, non remanent nobis boves neque caballi; in una parola costesto dux Iohannes divisit populum inter filios et filias vel generum suum.*

« E il duca Giovanni stava lì a sentire press' a poco colla faccia che il pennello dell' Ussi prestò al duca d'Atene nel famoso quadro della cacciata. I messi di Carlo Magno non lo confortarono d' un gesto. Chi lo avrebbe mai detto? Essi erano gente coscienziosa e disposta a far giustizia sul serio.

Nell' anno 804, nel quale si diceva *Messer lo barone Gesù Cristo*, si lasciavano poi nelle peste i baroni a questo modo! Quardi un po' il lettore quando si millanta che i diritti del popolo sono stati inventati nel 1789!

Il duca Giovanni ebbe poi la parola e rispose smarrito: È vero, ho fatto